

## **Il Buon Re Davide e la Bellissima Principessa Eserna, nonché d'altri fatti (1999)**

C'era una volta (perchè ogni favola che si rispetti non può che iniziare così) il paese di Ulorapato Tuttoattaccato che, a detta di qualcuno, derivava il suo nobile toponomastico dal suo fondatore Ulo I detto il Calvo. Fatto sta che quasi al centro di questo borgo sorgeva la famosissima torre dell'Upo, il cui nome taluni credono ad una malformazione di Ulo e, forse, hanno anche ragione ma, in ogni caso, è cosa assai ininfluyente per la nostra storia.

Ora, a vederla da fuori, questa torre sembrava solo un torrione malandato e neppure tenuto troppo bene, coperta com'era dalle erbacce ma, a chi era dato di varcare i suoi due portoni accuratamente sigillati, avrebbe visto al suo interno il vasto cortile a porticato ornato da piante da frutto dai nomi improbabili e si sarebbe sicuramente perso nei suoi novantanove saloni lastricati di marmi fatti venire dai posti più sperduti del mondo conosciuto e, ogni giorno dell'anno, avrebbe potuto dormire in una stanza diversa. Dal di fuori, invece, come abbiamo già detto e non vorremmo tornare a ripetere, soltanto una piccola ed umile torre. In verità tale miracolo era possibile in quanto il maniero era stato costruito da un Mago Architetto per conto di Ulo I, il quale con questo artificio gabellava i gabellieri dell'imperatore Craxo che, trattiene nel primo portone, credevano allo stato di perenne indigenza del castellano accontentandosi di poche e misere tasse.

Ma la storia è un'altra, essendo Ulo I anche molto parsimonioso ( i più maligni direbbero tirchio assai), non aveva voluto pagare al Mago Architetto le ultime rate del mutuo con lui contratto e questi, per ripicca, gli aveva rapito la figlia, la Bellissima Principessa Eserna, portandola con se nel suo Inaccessibile Castello posto in un luogo imprecisato. Non l'avrebbe restituita al genitore finquando questi non avesse saldato il suo debito, più gli interessi di mora, le spese notarili eccetera eccetera.

Il povero castellano (povero si farà per dire) s'era disperato in quanto rivolgeva sì la figlia ma, per quella sua innata parsimonia di cui abbiamo già detto, non aveva alcuna intenzione di pagare il perfido Mago:. Aveva così pensato di rivolgersi al suo confinante, il Buon Re Davide che sapeva essere un uomo probò, coraggioso e, a detta di molti, un tantino gnoccolone.

Così, chiesta udienza al suo vicino, con lui si confidò, raccontandogli soltanto una piccola ed insignificante bugia (o meglio, come sostenne in seguito, una "non verità"). Al Buon Re Davide disse che un Mago Malefico aveva rapito la Bellissima Principessa Eserna in quanto era sua intenzione costringerla a sposarlo e che lui (ove per lui intendiamo Ulo I) era troppo anziano per poter fare qualcosa e che era disperato e che si sarebbe strappato volentieri tutti i capelli dalla testa per dimostrarlo se non fosse che un destino crudele l'aveva anche privato di questa possibilità essenso come diceva il suo stesso appellativo, completamente calvo. A quelle parole di sconforto, il Buon Re Davide che invece era giovane, impavido ed aveva ancora tutti i suoi capelli, non seppe resistere ed assicurò ad Ulo I che avrebbe riavuto la figlia costasse quel che costasse.

Così rassicurato Ulo I se ne tornò nella sua torre anche perchè era l'ora della tremilionesima puntata di Dallas e non aveva alcuna intenzione di perdersela. Invece il prode Buon Re Davide detto fatto balzò in sella al suo Bianco Destriero lanciandosi sulle tracce del Mago e qui

cominciarono i suoi primi problemi. Difatti il Mago aveva rapito la Bellissima Principessa Eserna trasformandosi in un pipistrello gigante e, come è noto a tutti, i pipistrelli giganti non lasciano tracce sul terreno e, di questo trascurabile dettaglio, il Buon Re Davide se ne accorse soltanto quando era già sera e cavalcava da diverse ore consultandosi con il suo Fido Destriero, i due decisero che si sarebbero fermati alla prima osteria che avessero incontrato per rifocillarsi e decidere il da farsi. La sfortuna volle che sulla loro strada fosse proprio la famigerata taverna di Uc la Laida (detta così per la sua mania di calzare scarpe da tennis senza i calzini). Stanco, il Buon Re Davide non fece caso a quell'odore un po' forte pensando che nei paraggi ci fosse un consorzio di gorgonzola con la goccia, a sua volta, Uc la Laida, come era solita fare con i suoi clienti, diede al suo ospite tanto da mangiare e tanto da bere che questi s'addormentò profondamente sulla sua sedia, tanto profondamente da svegliarsi soltanto tre giorni dopo.

Ora la storia vuole che, oltre al conto salatissimo l'ostessa com'era sua abitudine (sic) si fece pagare anche il soggiorno a tariffa Motel sulla Roma-Milano lasciando di stucco e senza soldi nella bisaccia il Buon Re Davide che comunque pagò senza fiatare perché era nobile non soltanto d'animo, rifiutandosi soltanto e molto decisamente di lasciare la mancia. Il tapino aveva ora due problemi impellenti, il primo, meno tragico trattandosi di una favola a lieto fine, quello di ritrovare la Bellissima Principessa Eserna, l'altro assai più grave essendo lontano da casa e senza soldi quello di trovare uno sportello Bancomat che funzionasse per prelevare il denaro necessario alla bisogna.

Decise di iniziare dalla questione più facile essendo in fondo un inguaribile ottimista che riteneva ininfluyente il preoccuparsi dell'annosa questione della bottiglia mezza piena o mezza vuota che, considerato che, comunque era un Re la mezza bottiglia se l'era comunque bevuta lui, ma questa è una questione filosofica che non può interessare ai fini del regolare svolgimento della nostra storia. Ovviamente trattandosi di una favola non doveva far altro che rivolgersi alla vecchia Carità-Che-Tutto-Sa in quanto in una favola per l'appunto ogni cosa si trova sempre nel posto giusto al momento giusto.

Arrivato che fu nel modesto super attico della Fattucchiera questa lo apostrofò con parole argute, mettendolo subito al suo posto, poi, udito il problema, sentenziò che la magia andava combattuta con la magia. Il buon Re Davide allora, a dimostrare che aveva ben compreso le sue parole, provò a fare dei trucchetti banali con le carte ma dallo sguardo torvo della vecchia arguì che forse questa intendeva riferirsi qualcosa di ben diverso. Era gnoccolone come già abbiamo detto ma non completamente stupido. La saggia vecchia che aveva a disposizione soltanto pochi minuti da concedere ad ogni cliente gli consegnò un bastoncino fatato che, una volta tenuto in bocca tra i denti avrebbe sempre indicato la direzione giusta dinnanzi a se. Saldato il conto con una cambiale a novanta giorni, il Buon Re Davide ringraziò e con il bastoncino tra i denti e frustando il Fido Destriero come un ciuco tra il glicine e il sambuco si dileguò. Giunto che fu all'ultimo sambuco, il Bianco Destriero si arrestò, fece scendere di groppa il Re e guardandolo fisso negli occhi gli disse di non provarci mai più a fare una simile uscita di scena, in caso contrario si sarebbe rivolto ai Sindacati e gli avrebbe fatto una vertenza che se la sarebbe ricordata per tutta la vita. Il Buon Re Davide rispose che forse si era lasciato un po' prendere la mano dagli eventi e che non sarebbe più avvenuto un fatto del genere. Chiarito l'equivoco i due ripresero il viaggio. Il Buon Re Davide si

mise a fermare tutti quelli che incontrava per chiedere se nelle vicinanze ci fosse un Bancomat ma siccome teneva il bastoncino tra i denti nessuno lo capiva alcunchè scambiandolo per lo Scemo del Villaggio, figura presente del resto in molte favole.

Intanto, nel Castello del Mago, la sventurata Bellissima Principessa Eserna sdraiata a bordo piscina sorseggiando un delizioso Martini Cocktail seguiva un po' preoccupata gli avvenimenti che la riguardavano nella Palla di Vetro a novantanove canali e suono stereofonico per le zone dove il servizio era attivo, Palla di Vetro che il Mago, sicuro del fatto suo, le aveva messo a disposizione e, se non si trattasse di una favola a lieto fine, la Bellissima Principessa Eserna avrebbe avuto i suoi buoni motivi per essere alquanto crucciata.

Ora il caso volle che il Buon Re Davide andasse a cozzare proprio contro la fila che era in paziente attesa davanti a uno sportello Bancomat. A nulla valsero le sue spiegazioni sul rapimento della Bellissima principessa Eserna come neppure locuzioni del tipo "lei non sa chi sono io". Non lo sapevano e non erano assolutamente interessati a colmare questa loro ignoranza. Dovette fare la fila proprio come un qualsiasi pensionato alla Posta. Arrivato il suo turno inserì nella fessura la sua tessera bordata in oro zecchino e sullo schermo comparve la fatidica scritta NON IN FUNZIONE, al che, al colmo dello sconforto il Buon Re Davide toltosi all'uopo lo zeppetto dai denti esclamò: "Il mio regno per un cavallo!" . Al Bianco Destriero l'ingrato compito di far notare al sovrano che il cavallo ce l'aveva, erano i soldi che invece gli mancavano ma, come ognuno di voi ben sa non tutto il male vien per nuocere e una piccola zingarella che chiedeva l'elemosina poco più in là, mossa a compassione consegnò al Buon Re Davide tutto quello che aveva racimolato dai passanti cosa che, a suo dire, gli avrebbe consentito di tirare avanti per un po'. Aveva ragione la piccola zingarella, quel po' gli consentì di arrivare, sempre con il bastoncino tra i denti, all'Inaccessibile Castello del Mago e, ivi giunto, di bussare a quel portone. Una voce cupa e profonda dall'interno del maniero chiese chi fosse e il Buon Re Davide si presentò. La voce chiese nuovamente chi fosse a bussare a quel portone e il Buon Re Davide ch'era persona educata e a modo, rispose di nuovo pensando si trattasse di una qualche prova da superare come ce ne sono tante nelle favole, al che il Mago spazientito s'affacciò alla finestra urlando che se non si levava quello zeppo dalla bocca non sarebbe riuscito a capire nulla. Il Buon Re Davide, leggermente offeso ubbidì e così venne fatto entrare nel castello, potè spiegare le sue ragioni al Mago e questi gli spiegò le sue al che il Buon Re Davide esclamò "Perdincibacco!".

Chiariti gli equivoci il Mago condusse il giovane a conoscere la Bellissima Principessa Eserna che a bordo piscina sfoggiava un bikini scosciato rosso fiammante. A tale visione il Buon Re Davide perse completamente la testa decidendo di sposarla e di avere con lei tanti bambini, lì così, seduta stante. Alchè il Mago che sapeva il fatto suo (cosa che abbiamo già detto ma che ripetiamo per quanti se lo fossero dimenticati) gli ricordò che non era possibile in quanto l'aveva rapita per riavere in dietro i suoi soldi. Il Buon Re Davide cotto e stracotto sentendo già la delizia della fede nunziale che gli strangolava gentilmente l'anulare della mano sinistra disse ch'avrebbe pagato tutto lui e che non c'era alcun problema.

Così il Buon Re Davide sposò la Bellissima Principessa Eserna che portò nel suo castello in groppa al Bianco Destriero per nulla contento di doverli portare ambedue ma che per il bene della fiaba

fece buon viso a cattivo a gioco, non protestando oltre il necessario. I due vissero felici e contenti almeno fino ad un certo punto che, le leggende metropolitane, individuano si aggiri attorno ai sette anni, ma questa è, ancora, un'altra storia.